

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23 ottobre 2013

ARGOMENTI:

- Calcio e vincolo sportivo. Il problema dei dilettanti. Interviene l'Uisp
- Doping e caso Bolt: i dubbi della Wada sull'operato dell'agenzia antidoping Giamaicana
- Uisp Brescia: i detenuti diventano arbitri per il campionato di calcio.
- Ambiente e associazionismo sportivo: l'Uisp alla manifestazione romana sulle energie rinnovabili e iniziative Uisp Toscana contro l'amianto.

Calcio, ragazzi e libertà

I manifesti e la battaglia dell'Aic per i dilettanti, legati fino a 25 anni

La storia di Paolo che ha dovuto comprarsi il cartellino per liberarsi dalla sua società. La Lega si difende: «A rischio la tenuta del sistema»

SIMONE DI STEFANO
ROMA

SAVIGLIANO, PICCOLO COMUNE NELLA PROVINCIA DI CUNEO. LUCA MISERINO GIÒCA NELLA SQUADRA LOCALE, LA SAVIGLIANESE, MA NEL 2011, ALL'ETÀ DI 21 ANNI, DECIDE DI SVINCOLARSI PER TENTARE LA SCALATA NEL PROFESSIONISMO. Non può, gli dicono. Perché è vincolato alla Saviglianese fino a 25 anni e il suo club non vuole lasciarlo andare via gratis. Benvenuti nell'Universo Dilettanti, dove la lingua del professionismo equivale al volgare in tempi di latino. Qui la Legge Bosman non esiste, non potrebbe. Qui il destino calcistico si decide dalla conoscenza di un articolo e da una norma sul «vincolo» regolata dalle Norme organizzative interne Figc (Noif). Per chi è troppo bravo il cartellino lo paga la società di destinazione, se sei ricco te lo paghi da te. Ma gli altri fanno la fine di Luca, vanno al Tar e si beccano la ragione dei fessi. Nel senso che, forte di quella sentenza, Luca è stato comunque squalificato a 6 mesi di stop dalla Commissione disciplinare Figc (decisione confermata dal Tnas) per violazione della clausola compromissoria, quell'accordo che obbliga i tesserati a lavarsi i panni in casa propria.

A due anni di distanza, al fianco di quelli come Luca è scesa ora l'Aic (il sindacato dei calciatori): «Alla Figc chiederemo che il vincolo venga abolito, è giusto che un ragazzo sia libero», fa sapere a L'Unità, il presidente dell'Aic, Damiano Tommasi, che da qualche mese ha fatto tappezzare i muri di Milano e Roma di manifesti con lo slogan «Liberi di giocare». Una campagna contro il vincolo fino a 25 anni dei non professionisti: «È una situazione assurda, solo in Italia e in Grecia resiste questa "catena"», attacca Tommasi, che fa l'esempio di Italia e Grecia non a caso: «Occorre riportare l'Italia al

livello degli altri paesi europei, perché dopo 18 anni all'estero si è liberi di svincolarsi mentre in Italia dai 16 ai 25 anni si è ancora vincolati alla società?».

Chiamato in causa, il presidente della Lega Nazionale Dilettanti, Carlo Tavecchio, ha la risposta pronta: «L'esperienza calcistica in Italia si fonda sulla proliferazione di club amatoriali. In Europa non esistono equivalenti della Lega Dilettanti, che ha un obbligo di assunzione di responsabilità». Ora la battaglia dell'Aic (reduce dalla "barricata" sull'età media in Lega Pro) sta entrando nel vivo. Ma i Dilettanti non sentono ragioni: «Con il vincolo - dice ancora Tavecchio - è in gioco la sopravvivenza del sistema sportivo dilettantistico italiano. E il problema riguarda tutte le Federazioni non professionistiche aderenti al Coni». Per Simone Pacciani, presidente della Lega calcio dell'Uisp, la battaglia è più che altro politica: «Credo che questa norma sia fuori dai tempi rispetto al contesto. Va rivista, sarebbe opportuno che si arrivasse al tesseramento annuale».

A mettere tutti d'accordo ci sarebbe l'articolo 108, che consente il cosiddetto «svincolo per accordo» della durata di un solo anno, al quale si aggiunge la possibilità, dai 14 ai 16 anni, di avvalersi dell'opzione annuale. Fu una battaglia vinta nel 2002 - assieme all'abbassamento del vincolo da indeterminato a 25 anni - dal predecessore di Tommasi, Sergio Campana. Ma su diverse centinaia di migliaia di calciatori dilettanti, se ne sono avvalsi finora soltanto 17.000 circa. Perché così pochi? In quanti conoscono la norma? Per Tavecchio è una «percentuale altissima», e motiva tale cifra spiegando che «solo il giocatore intelligente tratta ogni anno il suo cartellino. Il vincolo - aggiunge - interessa Eccellenza, Promozione e Serie D, in Terza categoria se ne fregano, lo fanno in modo ludico». Di diverso avviso i calciatori, che parlano di «ricatto» delle società e per questo ieri hanno portato a *Mi manda Raitre* la storia del giovane Paolo Vallesi, costretto a pagare 2.500 euro al presidente della sua squadra per ottenere lo svincolo: «Una storia che sgomenta - le parole dell'ex Azzurro campione del mondo, Simone Perrotta, che sottolinea un paradosso -, un giovane di 14 anni tesserato per una squadra professionistica resta vincolato fino a 19 anni, mentre un giovane di una squadra dilettantistica lo resta fino a 25 anni».

Calcio. Tommasi: “Vincolo assurdo per i dilettanti a 25 anni”

Il presidente dell'Assocalciatori ha parlato a margine dell'assemblea dell'Aic a Milano...

(getty images)

NOTIZIE CALCIO - Il presidente dell'Assocalciatori Damiano Tommasi ha annunciato l'intenzione di aprire una campagna di sensibilizzazione sul tema del vincolo per i calciatori dilettanti che dal 2004 è stato portato fino ai venticinque anni. Ecco le sue dichiarazioni:

«È assurdo che un dilettante sia vincolato alla società di appartenenza più di un giovane professionista. È motivo di preoccupazione, vogliamo cambiare questo sistema. A volte il vincolo diventa motivo di abbandono dell'attività o di passaggio ad altri enti – ha aggiunto Tommasi a margine dell'assemblea dell'Aic a Milano – Undici anni di vincolo sportivo non sono una congrua durata, vogliamo far sì che alla maggiore età un giovane possa decidere dove giocare stagione per stagione». Secondo il presidente «non c'è stato modo di approfondire il tema con le istituzioni sportive perchè in questi anni non si è mai vista l'intenzione di venirci incontro». Nella conferenza stampa al termine dell'assemblea Tommasi ha annunciato l'ingresso nel direttivo dell'Aic di Marco Amelia e di Trevor Trevisan al posto di Luigi Riccio e Gennaro Gattuso, diventati allenatori.

Il vincolo nel calcio dei dilettanti

Tema assai discusso, controverso e di estrema attualità è il vincolo dei calciatori dilettanti. Il vincolo dei calciatori e calciatrici dilettanti è disciplinato dagli art. 32 e 32 bis delle Norme Organizzative Interne (NOIF). In particolare, l'art. 32 prevede che “i calciatori giovani, dal 14° anno anagraficamente compiuto, possono assumere con la società della Lega Nazionale Dilettanti per la quale sono già tesserati vincolo di tesseramento sino al termine della stagione sportiva entro la quale abbiano anagraficamente compiuto il 25°anno di età, acquisendo la qualifica di giovani dilettanti”. L'art. 32 bis stabilisce invece che “i calciatori che, entro il termine della stagione sportiva in corso, abbiano anagraficamente compiuto ovvero compiranno il 25°anno di età, possono chiedere ai Comitati ed alle Divisioni di appartenenza (...) lo svincolo per decadenza del tesseramento, fatta salva la previsione di cui al punto 7 del successivo art. 94 ter”. Da quanto sopra, ne discende che un giovane calciatore o calciatrice dilettante può essere vincolato alla società per undici anni consecutivi, con la semplice sottoscrizione dei genitori e senza alcuna possibilità per il calciatore di dare una propria conferma al raggiungimento della maggiore età. Nel corso degli anni si è più volte ipotizzata la progressiva eliminazione assoluta del vincolo nel settore dilettantistico. Singolare è anche la circostanza che l'Italia sia l'unico Paese Europeo, con la Grecia, a conservare tale vincolo. E' opportuno, peraltro, osservare che l'istituto del vincolo sportivo è in forte contrasto col principio costituzionale secondo il quale l'esercizio dell'attività sportiva è libero, oltre che con l'art. 18 Cost. (diritto di associazione) il quale attribuisce all'associato il potere di recedere dall'ente cui è legato. Proprio su questo tema, il Presidente AIC Damiano Tommasi, nei giorni scorsi, ha annunciato di voler aprire una campagna di sensibilizzazione, ritenendo assurda la durata di tale vincolo che, di fatto, priva ad un giovane che abbia compiuto il diciottesimo anno la possibilità di decidere dove poter giocare stagione per stagione. La prima riflessione che viene da porsi è che, stando così le cose, le società hanno indiscutibilmente in pugno le sorti di un calciatore sino al compimento dei 25 anni. E' pur vero che il calciatore percepisce dal club i cosiddetti rimborsi spese, ma rimane altrettanto legittima, a mio parere, la pretesa di un calciatore under 25 di cambiare squadra nel caso in cui non avesse percepito nel corso della stagione calcistica i compensi pattuiti. Il problema potrebbe trovare una risoluzione con la previsione nell'ordinamento sportivo dello svincolo per accordo, disciplinato dall' art.108 N.O.I.F.. Tale accordo permette al calciatore di potersi svincolare al termine dell'anno calcistico, ma è tuttavia assai frequente che il calciatore stesso o ignori l'istituto o che la società, trattandosi di un accordo bilaterale, per motivi propri non voglia sottoscriverlo. La società ha, infatti, un grande interesse a lucrare sul movimento dei cartellini di tesseramento che spesso costituisce gran parte dei suoi ricavi. Per questa ragione, sovente accade che lo svincolo per accordo, seppure di grande utilità, non venga utilizzato.

Ora Bolt rischia il bando

Wada infuriata con l'agenzia antidoping della Giamaica, che frena le ispezioni

Si accende la lite fra l'agenzia mondiale antidoping (Wada) e le autorità giamaicane, dopo il rinvio all'anno prossimo di un'ispezione sulle modalità di lotta contro l'uso di sostanze dopanti nello sport portate avanti sull'isola caraibica dall'agenzia nazionale Jadco. Se non si troverà un accordo in tempi brevi, la Giamaica rischia in futuro addirittura l'esclusione dai protocolli antidoping della Wada, il che significherebbe il varo di misure punitive da parte del Comitato olimpico e delle federazioni internazionali nei confronti di tutto lo sport giamaicano e in particolare dell'atletica, specialità nella quale il Paese caraibico primeggia da anni.

I rapporti con il doping e i sospetti circa l'uso di sostanze dopanti da parte dei giamaicani sono diventati un tema scottante nel mondo dell'atletica, dopo i casi acclarati di doping che hanno falciato la squadra prima dei Mondiali di Mosca dello scorso agosto.

Bolt si è indignato e ha risposto con veemenza al chiacchiericcio che lo additava come atleta nel mirino dell'antidoping. «Ho fatto tantissimi controlli - ha detto a più riprese Usain, primatista mondiale dei 100 e dei 200 metri - e ho sempre corso forte, fin da quanto ero un ragazzo. Sono pulito. Se non ci credete prendete il mio sangue, congelatelo e tra 50 anni vedrete che non ho usato sostanze proibite».

ESCALATION - La vicenda è divenuta scottante negli ultimi mesi, dopo la scoperta che la vigilanza antidoping nell'isola è stata tutt'altro che ineccepibile negli ultimi anni. La credibilità della Jadco è stata messa in dubbio anche da Renee Anne Shirley, ex dirigente di alto rango dell'agenzia nazionale antidoping giamaicana, che di recente ha svelato come nell'anno dei Giochi di Londra sia stato fatto un

La Wada ha dubbi sull'operato delle autorità del Paese L'incredibile grazie alla Campbell

solo test di controllo sugli atleti del Paese.

Ieri il capo dell'agenzia mondiale antidoping, (Wada) John Fahey, ha severamente criticato le autorità

giamaicane per l'impossibilità di organizzare in tempi brevi una ispezione indipendente sui loro sistemi antidoping. La scorsa settimana il premier giamaicano Simpson-Miller aveva invitato la Wada a mandare i suoi ispettori per verificare le procedure antidoping seguite, ma ciò non potrà verificarsi prima del prossimo anno, perché le autorità sportive locali sono impegnate con una serie di casi di doping che riguardano vari elementi

della formidabile squadra di atletica. Fra loro l'ex primatista del mondo dei 100, Asafa Powell, e Sheron Simpson, argento olimpico nella staffetta, risultati positivi ai test di controllo prima dell'estate e subito esclusi dalla Nazionale. Mentre la due volte olimpionica Veronica Campbell-Brown è stata di fatto graziata, malgrado avesse assunto un diuretico (coprente).

Fahey non ha nascosto la propria irritazione, giudi-

cando «totalmente inaccettabile» la situazione che si è creata, e annunciando «iniziative per fronteggiarla in modo appropriato».

Nel caso di ulteriore irrigidimento fra le parti, la Giamaica rischia di essere inserita nella lista dei Paesi con sistema antidoping «non conforme a quello previsto dalla Wada», il che aprirebbe a ulteriori sanzioni punitive per lo sport giamaicano.

r.a.

115 POSITIVI

Dal 2008, anno dell'esplosione della Giamaica dello sprint con i tre ori olimpici di Usain Bolt, sono stati 15 gli atleti dell'isola caraibica positivi al doping.

2009 - 23 maggio: Shelly Ann Fraser-Priest, campionessa olimpica dei 100 a Pechino 2008, positiva a Shanghai all'ossicodone, un oppiaceo vietato. Sei mesi di stop.

Giugno - Yohan Blake è positivo a uno stimolante (metilxantina) ai campionati giamaicani. Con lui vengono pizzicati Marvin Anderson, Alodin Fothergill, Lansford Spence e Sheron Ann Brooks (stessa sostanza). Tre mesi di stop.

2011 - Giugno: Steve Mullings, oro mondiale con la 4x100, pescato per furosemide (diuretico). Seconda positività, è squalificato a vita.

2012 - Giugno: Dominique Blake, quattrocentista, positiva alla metilesanamina, è squalificata per sei anni. Era già stata fermata nel 2006 per efedrina (nove mesi di stop). Ricardo Cunningham, positivo alla pseudo-efedrina, se la cava con un'ammonizione.

2013 - 4 maggio: Veronica Campbell-Brown, tre ori olimpici su 200 e 4x100, è positiva ad un diuretico (coprente) al meeting di Kingston. La Disciplina della federazione atletica giamaicana le ha comminato solo una reprimenda, perché la sostanza incriminata non sarebbe stata utilizzata per migliorare le prestazioni (!).

21-23 giugno: I velocisti Asafa Powell e Sherone Simpson (entrambi per oxilofrina, uno stimolante), i discoboli Allison Randall e Traves Smikle e il lunghista Demar Robinson positivi ai campionati nazionali.

CORRIERE dello SPORT
STADIO

Detenuti diventano arbitri per il campionato di calcio

A Verziano prende vita un progetto unico di Uisp

di BEATRICE RASPA

— BRESCIA —

LO SPORT come palestra per imparare il rispetto delle regole, banco di prova di reinserimento in società. E' questa la filosofia sottesa al rapporto trentennale tra Uisp (Unione italiana sport per tutti) e carceri di Brescia, dove non ci sono solo sovraffollamento e difficoltà, ma anche tante iniziative pio-

OGNIETTIVO

Il valore delle regole per un migliore reinserimento sociale

nieristiche. E' il caso per esempio degli arbitri detenuti, che oggi debutteranno in campo nella casa di reclusione di Verziano per regolamentare le partite di calcio a sette del 29esimo campionato intitolato a Giancarlo Zappa.

Ogni sabato fino a maggio sei reclusi che hanno partecipato a un corso ad hoc arbitreranno i match tra le 10 squadre partecipanti, tre di detenuti - per tutto l'anno i calciatori incontreranno due volte a settimana i preparatori atletici Angelo Benassa e Giovanni Valenti -

le restanti di società sportive esterne e di Polizia penitenziaria.

«Brescia ha già il primato di avere introdotto per prima in Italia nel 1988 le partite tra detenuti e agenti - evidenzia il referente Uisp del progetto carcere, Alberto Saldi -. Ora ne aggiungiamo un altro, quello delle competizioni arbitrate dai detenuti».

FRANCESCA Lucrezi, direttore di Verziano, tra le prime donne a dirigere un carcere, non è tipo certo da tirarsi indietro di fronte alle sfide, tanto più se impegnative. Ha assistito, e assiste, al successo dei corsi di yoga, danza, aerobica, scacchi, scultura. E ancora, ha trasformato Verziano - 150 ospiti - in un luogo il più possibile accogliente, dove è possibile seguire i cineforum, vedere una mostra, conseguire un diploma e una laurea imparando anche in compagnia di studenti esterni, fare teatro (iniziativa, quest'ultima, che a breve sarà estesa ai figli dei detenuti). «Offrire la possibilità di scoprire le proprie potenzialità è il modo migliore per consentire un riscatto sociale», dice.

L'idea del corso per arbitri però un po' la spaventava: «E' durato tre mesi - racconta Lucrezi - Sono partiti in 12, ora sono 6, perché in molti sono usciti. Temevamo l'in-

generarsi di conflittualità pericolose, invece è andato tutto benone». A occuparsene, Luciano Ungaro, Lega Calcio Uisp: «Anch'io avevo qualche timore - fa eco - Invece sono entusiasta. Un giorno ho chiesto a un partecipante perché volesse diventare arbitro. E lui mi ha risposto che non sarebbe stato un gioco, né solo un fatto sportivo, ma qualcosa che gli avrebbe insegnato a rispettare delle regole in futuro». Conclusione: si vorrebbe replicare per le donne, organizzando corsi per arbitraggio delle partite di pallavolo.

beatrice.raspa@ilgiorno.net

IL GIORNO SABATO 19 OTTOBRE 2013

Brescia

ENERGIA RINNOVABILE, SABATO MANIFESTAZIONE A ROMA

~~9Colonne~~

9Colonne) Roma, 22 ott - Dove si è potuto realizzare un sistema combinato di autoproduzione e di distribuzione di energia da fonti rinnovabili si vive meglio, si crea sviluppo, si risparmia. E' il caso di Prato allo Stelvio (Bolzano), dove grazie ad una vecchia legge è consentito a una cooperativa di cittadini (che coinvolge anche il comune e altre realtà locali), di gestire la produzione e la vendita ai soci dell'energia realizzata grazie a un mix di fonti rinnovabili, con un risparmio per le famiglie pari al 30% per l'elettricità e al 50% per il riscaldamento, l'azzeramento delle emissioni climalteranti, l'abbassamento dell'inquinamento atmosferico e il reperimento di fondi da investire in innovazione e ricerca. E' un caso, ma che si potrebbe ripetere nelle case e nei condomini delle città italiane o al servizio di piccole e medie imprese. Negli ultimi anni il cambiamento in Italia è stato enorme: oltre 600mila impianti distribuiti hanno permesso di arrivare a una produzione che supera il 35% dei consumi elettrici da energie pulite nel 2013. Una rivoluzione "dal basso" che sarà uno dei temi al centro della manifestazione Italia rinnovabile in festa, promossa da oltre 40 associazioni diverse ed il patrocinio del Comune di Roma e della Regione Lazio, che si terrà sabato a Roma, in via dei Fori Imperiali. La manifestazione è promossa da Legambiente, Greenpeace, Wwf, Kyoto Club. Con l'adesione di Aiab, Acli, Aiel, Arci, Anev, Anter, Assieme, Assorinnovabili, Ater, Cepes, Chimica Verde, Cia, Cib, Cobat, Cts, Energia felice, Federparchi, Fiom, Focsiv, Fondazione campagna amica, Fondazione per il sud, Fondazione Symbola, Forum terzo settore, Giga, Itabia, Libera, Movimento consumatori, Movimento difesa del cittadino, Msa, Pro natura, Rete mobilità nuova, Roma Natura, Runerer Italia, #salvaiciclisti, Sì alle rinnovabili No al nucleare, Touring club, **Uisp**.
(red)



L'esperto ambientale
sempre al tuo fianco



greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Partner:
la Repubblica

Home » News » Rifiuti e bonifiche » Amianto, qualcosa si muove in Toscana?

5 0 Google + 0 Email 9



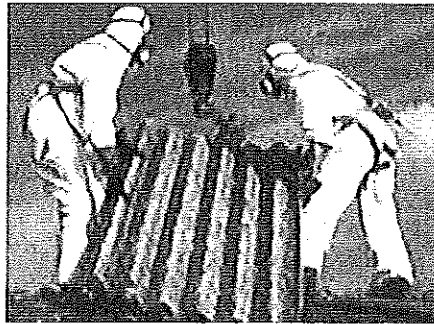
Cerca

Rifiuti e bonifiche

Amianto, qualcosa si muove in Toscana?

[7 ottobre 2013]

Con la manifestazione nazionale dell'8 ottobre, Legambiente intende porre all'attenzione dell'opinione pubblica e soprattutto della politica il grande problema amianto che attanaglia ancora il Paese. Sono migliaia i morti che si registrano ogni anno legati all'amianto, la presenza nell'ambiente di questo materiale è ancora molto diffusa, tarda l'istituzione di un corretto sistema di recupero e smaltimento.



"Basterebbe" tra l'altro iniziare a muoversi concretamente attrezzando le discariche con moduli dedicati, per dare definitiva destinazione al materiale che viene recuperato. La criticità interessa tutto il paese compresa la Toscana.

«L'etemit è un materiale pericolosissimo che ancora oggi continua a uccidere. Eliminarlo è fondamentale, soprattutto quando è in evidente stato di degrado, e va smaltito in sicurezza - ha affermato Angelo Gentili, della segreteria nazionale di Legambiente -. Così facendo tramite la sostituzione dei tetti in etemit con il fotovoltaico ci si ricollaga anche al rilancio della Green economy e delle energie rinnovabili che ormai da tempo stiamo cercando di promuovere su tutto il territorio. In questa direzione va il protocollo che Legambiente ha firmato con la provincia di Grosseto, "Eternitfree", che ha come obiettivo lo smaltimento dell'amianto e la successiva sostituzione con il fotovoltaico. A 21 anni dalla sua messa al bando l'amianto continua a causare oltre 2mila vittime all'anno. Anche qua in Maremma occorre fare al più presto un censimento, che noi chiediamo da tempo, per capire com'è la situazione nella provincia di Grosseto e bonificare immediatamente tutte le aree a maggiore rischio».

In Toscana tra l'altro è stata emanata recentemente la legge regionale n°51 del 19 settembre 2013 "Norme per la protezione e bonifica dell'ambiente dai pericoli derivanti dall'amianto e promozione del risparmio energetico, della bioedilizia e delle energie alternative» che ha l'obiettivo di ridurre il rischio amianto, sia per quanto riguarda lo smaltimento e la bonifica, sia per quanto riguarda la dismissione dei siti estrattivi di materiali contenenti amianto naturale.

Auspichiamo che la legge (e il suo strumento attuativo, Piano regionale di tutela dell'amianto) questa volta venga applicata in modo corretto, così da ottenere qualche risultato in più rispetto al passato. Infatti ribadiamo che già la Del. C.R. 21 dicembre 1999, n. 385 - L.R. 25/98 art. 9 comma 1 - Piano Regionale di gestione dei rifiuti - secondo stralcio relativo ai rifiuti speciali anche pericolosi", stabiliva che per le discariche regionali avrebbero dovuto essere previsti moduli dedicati allo smaltimento dell'amianto, ma questo provvedimento non è stata mai attuato.

Intanto Legambiente continua la sua campagna di sensibilizzazione di "Sentinelle per l'ambiente", l'iniziativa nata dalla collaborazione tra l'associazione ambientalista, Fiab Grossetociclabile e Uisp, che ha l'obiettivo di raccogliere le segnalazioni dei cittadini in caso di avvistamento di etemit in fase di decomposizione e girarle poi agli organi preposti. Per farlo basta scrivere a sosambiente@festambiente.it.

Ti potrebbero interessare anche:



trivago™: Roma -52%. Hotel 4* da 44€ invece di 91€, compara e risparmia il 52% (4WN€t)

Nel giardino: forto



€ 2,50



Nizzi Grifi Arianna The Mostaccini fountain and the old labyrinths in the Boboli gardens



€ 2,50



webster.it

Powered by
TIPICA
Prezzi

Comunicazioni dai partners

Sienambiente
Nasce il nuovo sito di Sienambiente

Corsi di formazione

Piacenza, 25 ottobre 2013
MATERIALI DA SCAVO ASPETTI
NORMATIVI E TECNICI ALLA LUCE DEL
D.M. 161/2012 E DEL D.L. "FARE"

Tutto il green lavoro toscano

[24 giugno 2013]
Una pontista con pantalino bonifica amianto
La risorsa precetta, si occuperà del montaggio di ponteggi su cantieri e delle attività di bonifica e smaltimento amianto

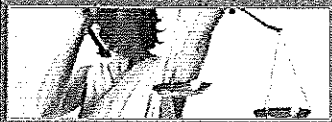
Eco² - Ecoquadro

Scuola, l'abbandono non è solo un problema di percentuali



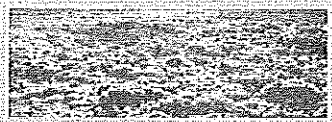
Sapere Verde

L'utilitarismo da Jeremy Bentham a John Stuart Mill



Verso la scienza della sostenibilità

Cambiamento climatico e Ipcc, nubi all'orizzonte ma talvolta è un bene



Ecoavvocati

"Italia Rinnovabile in festa": liberiamo l'autoproduzione da energie rinnovabili

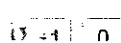
In Italia ci sono oltre 600mila impianti a fonti rinnovabili che oggi coprono il 35% dei consumi elettrici. Sabato 26 ottobre via dei Fori Imperiali ospiterà "Italia rinnovabile in festa", una manifestazione promossa da oltre 40 associazioni, per un futuro energetico pulito e contro le lobby del carbone e del petrolio che vogliono fermare il cambiamento.

22 ottobre 2013



Tweet 2

Like 31



A A A



Commenti (1) | Newsletter



Comunicato della manifestazione "Italia Rinnovabile in festa"

Non è un'utopia ma un fatto concreto. Dove si è potuto realizzare un sistema combinato di **autoproduzione** e di distribuzione di energia da fonti rinnovabili si vive meglio, si crea sviluppo, si risparmia. È il caso di Prato allo Stelvio (Bolzano), dove grazie ad una vecchia legge è consentito a una cooperativa di cittadini (che coinvolge anche il comune e altre realtà locali), di gestire la produzione e la vendita ai soci dell'energia realizzata grazie a un mix di fonti rinnovabili, con un **risparmio** per le famiglie pari al 30% per l'elettricità e al 50% per il riscaldamento, l'azzeramento delle emissioni climalteranti, l'abbassamento dell'inquinamento atmosferico e il reperimento di fondi da **investire in innovazione e ricerca** (vedi il **nostro reportage** su QualEnergia.it, ndr). E' un caso, ma che si potrebbe ripetere nelle case e nei condomini delle città italiane o al servizio di piccole e medie imprese.

Negli ultimi anni il cambiamento in Italia è stato enorme: oltre **600mila impianti** distribuiti hanno permesso una produzione che supera il 35% dei consumi elettrici da energie pulite. Eppure questa rivoluzione realmente "dal basso" viene costantemente e concretamente impedita da chi vuole tornare a investire in carbone e petrolio. In particolare, si vuole impedire che anche in Italia sia possibile beneficiare dei vantaggi possibili attraverso l'autoproduzione da energie pulite.

Gli ultimi Governi, con le scelte dei Ministri Passera e Zanonato, hanno reso praticamente impossibili gli interventi necessari per l'autoproduzione, chiudendo le porte a qualsiasi richiesta di riduzione dei consumi energetici attraverso autoproduzione, **efficienza** e sistemi di accumulo con **batterie**. Addirittura l'Autorità per l'energia da 5 anni rinvia l'approvazione delle regole per i sistemi di gestione di reti e utenze locali (**SEU e RIU** i nomi tecnici) che permetterebbero, come avviene in Germania, a Comuni, cooperative e aziende, di realizzare questo tipo di innovazioni. Ma non solo. La stessa Autorità per l'energia, in documenti pubblici, ha proposto di penalizzare questo tipo di soluzioni con oneri fiscali.

Tutto ciò quando, invece, si potrebbe realizzare una **liberalizzazione realmente al servizio dei cittadini e delle imprese**, capace di ridurre fortemente la spesa energetica e migliorare la qualità della vita di tutti.

Per un futuro realmente sostenibile, per i diritti dei cittadini e delle famiglie, sabato 26 ottobre, **via dei Fori Imperiali** ospiterà "*Italia rinnovabile in festa*", una grande manifestazione promossa da oltre 40 associazioni diverse tra ambientaliste, consumeriste, agricole e di categoria, per chiedere che il futuro energetico italiano sia incentrato sulle **fonti rinnovabili e l'efficienza**.

Perché è ormai dimostrato che oggi è possibile aprire una fase nuova nella generazione energetica, dove poter cogliere appieno i vantaggi di un **modello che avvicina la domanda di energia e una produzione pulita e efficiente** direttamente negli edifici o nelle aziende. Ma per far questo bisogna permettere alle famiglie e alle imprese italiane di accedere a questi vantaggi, di avere gli stessi diritti degli altri cittadini europei riducendo, di conseguenza, il mercato e i guadagni dei grandi gruppi energetici.

Italia rinnovabile vuole dare a tutti la possibilità di beneficiare di un sistema che premia chi risparmia energia, chi la autoproduce da impianti puliti, chi investe nella gestione delle reti energetiche e nell'**accumulo**. La strada è quella di **aiutare tutte le forme di autoproduzione di energia elettrica e termica** e i contratti di scambio e vendita diretta dell'energia prodotta da nuovi impianti rinnovabili. Perché l'Italia rinnovabile è la prospettiva più moderna, più pulita e più equa. L'unica in grado di liberarci dalle fonti fossili che fanno male alla salute delle persone, danneggiano l'ambiente e aggravano la **crisi economica**.

La manifestazione è promossa da Legambiente, Greenpeace, Wwf, Kyoto Club. Con l'adesione di Aiab, Acli, Aiel, Arci, Anev, Anter, Assieme, Assorinnovabili, Ater, Cepes, Chimica Verde, Cia, Cib, Cobat, Cts, Energia felice, Federparchi, Fiom, Focsiv, Fondazione campagna amica, Fondazione per il sud, Fondazione Symbola, Forum terzo settore, Giga, Itabia, Libera, Movimento consumatori, Movimento difesa del cittadino, Msa, Pro natura, Rete mobilità nuova, Roma Natura, Runerer Italia, #salvaiciclisti, Si alle rinnovabili No al nucleare, Touring club, Uisp.

Media Partner: Qualenergia.it - Rinnovabili.it

22 ottobre 2013

articoli correlati

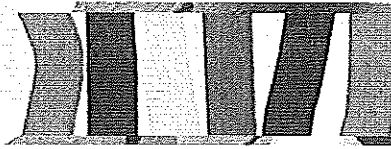
[Quanto farebbe risparmiare aggiungere l'accumulo al FV? \(17 ottobre 2013\)](#)

[Workshop Next Wave Trading \(17 ottobre 2013\)](#)

[Leasing, SEU e sistemi di accumulo, ecco come si reinventa il fotovoltaico italiano \(15 ottobre 2013\)](#)

[Nasce Flexiae, nuovo player nel mercato dell'efficienza energetica \(14 ottobre 2013\)](#)

[SEU, oneri di rete e di sistema, una interrogazione a Zanonato \(10 ottobre 2013\)](#)



greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Partner:
la Repubblica

Home » News » L'autoproduzione da fonti rinnovabili funziona per cittadini e ambiente



Print 9 | Email 3

Cerca

News

Dal 30 al 50% in meno in bolletta, aria più pulita, meno gas serra più soldi per innovazione e ricerca

L'autoproduzione da fonti rinnovabili funziona per cittadini e ambiente

[22 ottobre 2013]

Legambiente vuole liberare l'autoproduzione da fonti rinnovabili, contro le lobby del carbone e del petrolio, che vogliono fermare un cambiamento e dice che «L'autoproduzione da fonti rinnovabili non è un'utopia ma un fatto concreto. Dove si è potuto realizzare un sistema combinato di autoproduzione e di distribuzione di energia da fonti rinnovabili si vive meglio, si crea sviluppo, si risparmia».



L'esempio che fanno gli ambientalisti è quello di Prato allo Stelvio (Bolzano). «Dove grazie ad una vecchia legge è consentito a una cooperativa di cittadini (che coinvolge anche il comune e altre realtà locali), di gestire la produzione e la vendita ai soci dell'energia realizzata grazie a un mix di fonti rinnovabili, con un risparmio per le famiglie pari al 30% per l'elettricità e al 50% per il riscaldamento, l'azzeramento delle emissioni climateranti, l'abbassamento dell'inquinamento atmosferico e il reperimento di fondi da investire in innovazione e ricerca. E' un caso, ma che si potrebbe ripetere nelle case e nei condomini della città italiane o al servizio di piccole e medie imprese».

Quello che si rischia di non percepire, in una cacofonia disinformante, è che negli ultimi anni il cambiamento in Italia è stato enorme: «Oltre 600mila impianti distribuiti hanno permesso di arrivare a una produzione che supera il 35% dei consumi elettrici da energie pulite nel 2013. Eppure questa rivoluzione realmente "dal basso" viene costantemente e concretamente impedita da chi vuole fermare tutto questo per tornare a investire su carbone e trivellazioni di petrolio. In particolare, si vuole impedire che anche in Italia sia possibile beneficiare dei vantaggi possibili attraverso l'autoproduzione da energie pulite».

Legambiente critica gli ultimi governi ed i due ministri Passera e Zanonato che con le loro scelte «Hanno reso praticamente impossibili gli interventi necessari per l'autoproduzione: ossia poter scambiare energia con la rete elettrica (tanto produco con il mio impianto sul tetto, tanto prendo dalla rete, ossia il sistema di scambio sul posto), chiudendo le porte a qualsiasi richiesta nella direzione della riduzione dei consumi energetici attraverso autoproduzione, efficienza e sistemi di accumulo con batterie. Addirittura l'Autorità per l'energia da 5 anni rinvia l'approvazione delle regole per i sistemi di gestione di reti e utenze locali (Seu e Riu i nomi tecnici) che permetterebbero, come avviene in Germania, a Comuni, cooperative e aziende, di realizzare questo tipo di innovazioni. Ma non solo. La stessa Autorità per l'energia, in documenti pubblici, ha proposto di penalizzare questo tipo di soluzioni con oneri fiscali».

Mentre si parla di liberalizzare il patrimonio pubblico lo stesso governo sembra non sapere che «Invece, si potrebbe realizzare una liberalizzazione realmente al servizio dei cittadini e delle imprese, capace di ridurre fortemente la spesa energetica e migliorare la qualità della vita di tutti».

Sarà dedicata proprio ad un futuro realmente sostenibile, per i diritti dei cittadini e delle famiglie "Italia rinnovabile in festa", la grande manifestazione promossa per il 26 ottobre da oltre 40 associazioni ambientaliste, consumeriste, agricole e di categoria ai Fori Imperiali a Roma. «Per chiedere che il futuro energetico italiano sia incentrato sulle fonti rinnovabili e l'efficienza. Perché è ormai dimostrato che oggi è possibile aprire una fase nuova nella generazione energetica, dove poter cogliere appieno i vantaggi di un modello che avvicina la domanda di energia e una produzione pulita e efficiente direttamente negli edifici o nelle aziende. Ma per far questo bisogna permettere alle famiglie e alle imprese italiane di accedere a questi vantaggi, di avere gli stessi diritti degli altri cittadini europei riducendo, di conseguenza, il mercato e i guadagni dei grandi gruppi energetici».

Gli organizzatori sottolineano che «Italia rinnovabile vuole dare a tutti la possibilità di beneficiare di un sistema che premia chi risparmia energia, chi la autoproduce da impianti puliti, chi investe nella gestione delle reti energetiche e nell'accumulo. La strada è quella di aiutare tutte le forme di autoproduzione di energia elettrica e termica e i contratti di scambio e vendita diretta dell'energia prodotta da nuovi impianti rinnovabili. Perché l'Italia rinnovabile è la prospettiva più moderna, più pulita e più equa. L'unica in grado di liberarci dalle fonti fossili che fanno male alla salute delle persone, danneggiano l'ambiente e aggravano la crisi economica».

La manifestazione è promossa da Legambiente, Greenpeace, Wwf, Kyoto Club. Con l'adesione di Aiab, Acli, Aiel, Arci, Anep, Anter, Assieme, Assorinnovabili, Ater, Cepes, Chimica Verde, Cia, Cib, Cobat, Cts, Energia felice, Federparchi, Fiom, Fossiv, Fondazione campagna amica, Fondazione per il sud, Fondazione Symbola, Forum terzo settore, Giga, Itabia, Libera, Movimento consumatori, Movimento difesa del cittadino, Msa, Pro natura, Rete mobilità nuova, Roma Natura, Runerer Italia, #salvaiciclisti, Sì alle rinnovabili No al nucleare, Touring club, Uisp.

Comunicazioni dai partners

ReMedia. Passione per l'ambiente
Crescita "verde" e nuovi posti di lavoro? La risposta arriva dall'industria europea dal riciclo degli apparecchi elettronici

Corsi di formazione

Piacenza, 25 ottobre 2013

MATERIALI DA SCARICO ASPETTI
NORMATIVI E TECNICI ALLA LUCE DEL
D.M. 16/1/2012 E DEL D.L. "FARE"

Tutto il green lavoro toscano

[8 luglio 2013]

Venditore depuratore Cosmos
Azienda leader nel settore dei depuratori ad osmo:
cerca consulenti per la vendita

» Archivio

Eco² - Ecoquadro

Scuola, l'abbandono non è solo un
problema di percentuali



» Archivio

Sapere Verde

L'antimilitarismo da Jeremy Bentham a
John Stuart Mill



» Archivio

Verso la scienza della sostenibilità

Cambiamento climatico e Ipecc, nubi
all'orizzonte ma talvolta è un bene



» Archivio

Ecoavvocati